CURIOSITA'

Poesie e canti fiorentini Il ritorno del vernacolo: curiosità da leggere

«BOFFICIONA», «Frussiona», «Stemperona», «Quarmente», «Camorro». Per gli attuali fiorentini, anche per quelli che si vantano di conoscere bene il vernacolo, probabilmente questi termini rappresenteranno un rebus indecifrabile, quasi come se si trattasse di elementi tratti da una lingua 'straniera'. Eppure queste parole dovevano essere comprese da tutti, in terra fiorentina, a cavallo tra l'Ottocento ed il Novecento e sicuramente erano familiari a Carlo Giamboni, ferroviere di lavoro e poeta per diletto che le cita a piene mani in ottanta sonetti scritti a cavallo tra i due secoli e raccolti in due quadernetti datati 1902. Le poesie, inedite, sono state scoperte e ritrovate, grazie ad un acquisto online in una libreria antiquaria del Nord Italia, da Gianni Greco che ha condotto una meticolosa ricerca sull'autore e trascritto (e in alcuni casi 'tradotto') le creazioni mantenendo però intatto lo spirito dell'arguto Giamboni. I sonetti, corredati da una prefazione del professor Andrea Matucci dell'Università di Siena, sono ora tutti contenuti nel libro «Firenze inedita» di Greco- sottotitolo «Affiorano dal 1902 reperti vernacolari sconosciuti- uscito, recentemente, per i tipi della casa editrice Apice libri. I versi si riferiscono ai più diversi argomenti: si va ad esempio dalle cose più quotidiane raccontate con termini concreti ma mai volgari al racconto di fatti storici realmente accaduti, da quelli politici a avvenimenti molto lontani come una disastrosa eruzione vulcanica nelle Antille. Non mancano anche le citazioni riferite a negozi storici fiorentini come il Pasticciere Digerini o il 48 e locali come il Gambrinus. Sandra Nistri